

## Un'associazione impegnata per il cambiamento



Da un capo all'altro del paese molte iniziative hanno visto l'Arci protagonista nello scorso week end. A cominciare da Brindisi, dove abbiamo sfilato con le migliaia di studenti che avevano invaso la città per manifestare contro la violenza e la strategia del terrore, per riaffermare il loro diritto al futuro e ad essere protagonisti di una nuova stagione di cittadinanza responsabile e legalità democratica.

Contemporaneamente a Mantova la rete dei circoli Arci di musica dal vivo animava "Viva il live", quattro giornate intense con un fitto programma di concerti, workshop, dibattiti, mostre e presentazioni di libri. Una manifestazione che dimostra tutta la vitalità del nostro associazionismo culturale e la sua capacità di proporsi come punto di riferimento per tanti giovani artisti e gruppi emergenti.

Negli stessi giorni si teneva a Firenze il tradizionale appuntamento con Terra Futura, la mostra convegno sulle buone pratiche di sostenibilità di cui l'Arci è partner fin dalla prima edizione. Un grande laboratorio delle possibili alternative al modello economico e sociale liberista, con dibattiti e conferenze di grande interesse, ma anche con una ricca fiera delle esperienze e delle pratiche virtuose che l'alternativa provano a costruirla nei territori e nelle comunità locali. Molti i temi proposti dall'Arci a Terra Futura: dalla finanza all'edilizia sostenibile, dall'acqua all'alimentazione; e poi l'assemblea dei movimenti verso Rio+20, gli incontri sui diritti dell'infanzia e sulle politiche sociali, quello coi ragazzi in partenza per i campi della legalità.

Ma la lista non si chiude qui. Altri compagni dell'Arci partecipavano in questi giorni alla conferenza dei centri di servizio del volontariato, altri ancora si davano da fare negli aiuti alle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia Romagna e in Lombardia. E soprattutto, come ogni giorno, centinaia di iniziative locali si svolgevano nei nostri circoli e comitati.

È la rappresentazione di un'associazione viva, in grande fermento, capace di animare in modo capillare il territorio e di essere al tempo stesso punto di riferimento sui grandi temi dell'agenda del Paese. Pur in una fase difficile, in cui l'associazionismo deve fronteggiare sempre maggiori problemi economici e gestionali, l'Arci si dimostra in grado di moltiplicare il suo impegno al servizio del cambiamento. È un bel segnale, perché da questa crisi nessuno si salva da solo e sappiamo che c'è bisogno anche del nostro contributo.

## L'Italia si sbriciola



Le macerie della Torre dell'orologio a Finale Emilia

## Il 4 giugno a Niscemi per la pace e la legalità

La Carovana contro tutte le mafie alza il tiro contro il dilagante processo di militarizzazione del Mezzogiorno. Lunedì 4 giugno, Niscemi ospiterà la tappa chiave siciliana dell'evento internazionale promosso da Arci, Libera e Avviso Pubblico con la collaborazione di Cgil, Cisl, Uil, Banca Etica, Ligue de L'Enseignement e Ucca.

L'appuntamento è per le ore 17 per un giro di conoscenza della 'Sughereta', la riserva naturale in contrada Ulmo dove sono in corso i devastanti lavori di realizzazione di uno dei quattro terminali terrestri del MUOS, il nuovo sistema di telecomunicazione satellitare delle forze armate Usa.

Alle 18, proprio di fronte ai cantieri di quella che nelle logiche dei Signori di Morte darà

l'arma perfetta per i conflitti del XXI secolo, Comitati No MUOS, giornalisti, ricercatori ed esponenti del volontariato denunceranno in diretta streaming la rilevanza criminale e criminogena dello strumento militare. Poi, alle 20, tutti in piazza per un happening di parole, suoni e immagini per ribadire il No al MUOS e per un Mediterraneo di pace, con un legame ideale con la straordinaria stagione di manifestazioni, 30 anni fa, contro i missili nucleari Cruise di Comiso.

Saranno in tanti a giungere a Niscemi per testimoniare la centralità della lotta contro le disumanizzanti tecnologie di guerra che Usa e Nato puntano a installare in Sicilia (oltre al MUOS, gli aerei senza pilota Global Hawk e Predator).

*continua a pagina 2...*

**L'Arci nazionale, d'intesa con l'Arci dell'Emilia Romagna e della Lombardia, invita i circoli, le associazioni aderenti e tutti i cittadini ad attivarsi per la raccolta di fondi da destinare, in accordo con le diverse amministrazioni comunali, alle popolazioni colpite dal terremoto. È stato aperto un conto corrente intestato ad Associazione Arci presso Banca Etica con la causale 'Emergenza terremoto in nord Italia'.**

**IBAN: IT 39 V 05018 03200 000000145350**

## Il 4 giugno a Niscemi per la pace e la legalità

continua dalla prima

Da Paolo Beni (presidente nazionale Arci) ad Alessandro Cobiانchi (responsabile nazionale Carovane antimafia), da Luigi Ciotti (presidente Libera) a Giovanni Di Martino (vicepresidente di Avviso Pubblico) e Antonio Riolo (segreteria regionale Cgil). E i giornalisti Nino Amadore, Oliviero Beha e Attilio Bolzoni con i musicisti Toti Poeta e Cisco dei Modena City Ramblers. Ma saranno soprattutto le ragazze e i ragazzi dei Comitati No MUOS sorti in Sicilia ad animare l'evento e raccontare la loro voglia di vivere liberi dall'orrore delle guerre e dalle micidiali microonde elettromagnetiche. «Il 4 giugno, così come è stato lo scorso 4 aprile a Comiso e il 19 maggio a Vittoria, ricorderemo attivamente il sacrificio di Pio la Torre e Rosario Di Salvo, vittime del connubio mafia-militarizzazione», spiega Irene C. del Movimento No MUOS di Niscemi. «Dalla realizzazione della base nucleare di Comiso all'espansione dello scalo di Sigonella, l'infiltrazione nei lavori delle grandi organizzazioni criminali è stata una costante. Ciò sta avvenendo nella più totale impunità pure per i lavori di realizzazione del sistema satellitare di Niscemi». Le basi in cemento armato su cui stanno per essere montate le maxiantenne del MUOS

portano la firma della Calcestruzzi Piazza Srl, un'azienda locale che a fine 2011 è stata esclusa dall'albo dei fornitori di fiducia dell'amministrazione provinciale di Caltanissetta e del Comune di Niscemi. I provvedimenti sono stati decisi dopo che la Prefettura, il 7 novembre, aveva reso noto che a seguito delle verifiche disposte dalle normative in materia di certificazione antimafia erano «emersi elementi tali da non potere escludere la sussistenza di tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi della società». Secondo quanto evidenziato dal sen. Giuseppe Lumia (Pd), il titolare de facto, Vincenzo Piazza, apparirebbe infatti «fortemente legato al noto esponente mafioso del clan Giugno-Arcerito, Giancarlo Giugno, attualmente libero a Niscemi».

Ciononostante, le forze armate italiane e statunitensi non hanno ritenuto di dover intervenire per revocare il subappalto alla Calcestruzzi Piazza. L'1 aprile 2012, i titolari dell'azienda hanno deciso di rispondere ai presunti 'detrattori'. Con un colpo ad effetto, hanno annunciato la chiusura dell'azienda e il licenziamento degli otto dipendenti con contratto a tempo indeterminato. «Dobbiamo

interrompere il rapporto di lavoro a causa dei gravi problemi economici che attraversa l'azienda per la mancanza di commesse», ha spiegato uno dei titolari. I responsabili? «Alcuni giornalisti e i soliti professionisti antimafia che infangano il nostro buon nome». Lunedì 7 maggio, mentre a Niscemi erano ancora aperte le urne per il rinnovo del consiglio comunale, uno dei Piazza ha minacciato di darsi fuoco con la benzina. Al centro delle invettive, sempre gli stessi cronisti 'calunniatori' e gli 'invidiosi' per la commessa militare. Da quando No MUOS significa No Mafia, il clima in città è tornato a farsi pesante. E la Carovana assume il compito di portare solidarietà a tutti quei giovani che sognano ancora una Niscemi libera dalle basi di guerra e dalla criminalità.



ROMA

**La manifestazione Cambiare il fisco per il lavoro, la crescita, il welfare partirà alle 14.30 da piazza Mazzini e si concluderà in piazza del Popolo dove a partire dalle 16 intervengono i Segretari generali di Cgil, Cisl e Uil**

notiziash

## Il 2 giugno in piazza per il lavoro, il fisco, la crescita. I motivi e le richieste della manifestazione nazionale di Cgil, Cisl, Uil

di Vincenzo Scudiere, Segretario Confederale della Cgil

Il 2 giugno, giorno della Festa della Repubblica, chiamiamo i lavoratori e le lavoratrici, i pensionati e tutti i cittadini a manifestare con noi a Roma. È la prima volta nella storia della Repubblica che i sindacati prendono unitariamente una decisione del genere. Ed è stata scelta questa data proprio per dare un 'forte valore simbolico' all'appuntamento di Roma.

Una data simbolo per tutti gli italiani, una manifestazione simbolo perché il suo segno distintivo deve essere la giustizia sociale e l'equità. Non esistono precedenti nella storia d'Italia ed è per questo che noi stiamo lavorando per costruire una grande manifestazione sindacale unitaria che possa avviare il percorso che porti a ottenere risposte certe e immediate sui temi del lavoro e del fisco. Siamo ormai a un punto di svolta e sono necessarie precise scelte di politica economica, industriale e fiscale.

Non c'è più tempo da perdere: per creare occupazione si deve ripartire dalla green economy, da accordi innovativi come quello di Porto Torres (chimica verde). Si deve

affrontare il problema dei biocarburanti e si devono difendere e rilanciare le aziende pubbliche come il caso Finmeccanica ci insegna.

Finora sono stati i lavoratori italiani e i pensionati a pagare i prezzi più alti per evitare il 'baratro' e per reagire ad una delle crisi finanziarie più gravi. Basti pensare al dramma sociale degli 'esodati' e in generale di quelle migliaia di lavoratori che rischiano di rimanere senza stipendio e senza pensione a causa della durezza della riforma. Ora, dopo mesi di interventi del governo dei tecnici per reperire risorse allo scopo di ridurre debito e spesa, senza che si sia neppure impostata una politica di crescita, è dunque arrivato il momento - in concomitanza con la 'spending review' - di andare a risparmiare laddove esistono sprechi effettivi (i costi delle clientele, inefficienze burocratiche, colabrodo del sistema degli appalti, ecc) senza ripercorrere la strada dei tagli alla spesa sociale e al welfare e dell'aumento continuo delle tasse sul lavoro e le pensioni. Ma soprattutto è arrivato il momento di anda-

re a cercare risorse laddove ci sono (una tassa sui grandi patrimoni, per esempio). Le nostre parole d'ordine sono quindi molto semplici e chiare. Bisogna mettere in campo misure a favore del lavoro e della ripresa dell'occupazione, soprattutto quella giovanile. Non è vero che i soldi non ci sono. Abbiamo elaborato studi molto precisi sulla possibilità di recuperare risorse per finanziare le nostre proposte sull'occupazione, la riforma fiscale, la crescita. Qualche esempio. Sarebbe possibile utilizzare una quota significativa delle risorse recuperate quest'anno con la lotta all'evasione fiscale. Si potrebbe finalmente istituire una tassa patrimoniale sulle grandi ricchezze (che permetta tra le altre cose di eliminare l'Imu sull'abitazione principale per gli immobili non pregiati per chi possiede un'unica casa). Si potrebbe poi accelerare un accordo con la Svizzera per la tassazione dei capitali esportati. E infine pensiamo sia possibile rendere meno costoso e soprattutto più efficiente e funzionale il sistema politico, a partire dall'eliminazione di tutte le componenti improduttive della pubblica amministrazione. È una battaglia difficile, ma si può vincere.

# In piazza il 2 giugno per i referendum, i beni comuni e la democrazia: 'la Repubblica siamo noi'

**A** quasi un anno dalla vittoria dei referendum dello scorso giugno, il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua e una vasta coalizione di realtà sociali, sindacali e politiche hanno deciso di tornare in piazza per una manifestazione nazionale il prossimo 2 giugno, Festa della Repubblica, a partire dalla 15 da Piazza Esedra, a Roma.

Una manifestazione per l'attuazione del risultato referendario, per la riappropriazione sociale e la tutela dell'acqua e dei beni comuni, per la pace, i diritti e la democrazia, per un'alternativa alle politiche d'austerità del Governo e dell'Europa.

La scelta della Festa della Repubblica come data della manifestazione rappresenta la volontà di affermare che la Repubblica sono i cittadini che hanno scelto per l'acqua pubblica e partecipata, quelle donne e quegli uomini che si mobilitano e lavorano nei territori per la tutela dei beni comuni. La Festa della Repubblica non può e non deve esse-

re rappresentata da una parata militare ai Fori Imperiali, la festa della Repubblica deve essere la festa di chi è la Repubblica: i cittadini. La mancata attuazione dei referendum da parte di Governo e amministrazioni locali ha generato una forte mobilitazione in tutto il paese grazie alla Campagna di Obbedienza Civile promossa dal Forum ormai diffusa in tutte le regioni della penisola. È tempo di tornare a far sentire la nostra voce anche in piazza.

Lo straordinario successo di partecipazione sociale di un anno fa è infatti in pericolo e insieme l'idea stessa di democrazia partecipata: sono allo studio norme e provvedimenti che vanno in senso diametralmente opposto all'esito della consultazione referendaria. A Roma, ad esempio, la Giunta Alemanno sta cercando di vendere definitivamente Acea e consegnarla alle logiche di profitto e agli interessi dei privati. A livello nazionale invece si sta costruendo un sistema tariffario studiato per consentire ai priva-

ti di continuare a far profitti sulla gestione del servizio idrico. Si utilizza la crisi economica per attuare politiche che vanno nella direzione della privatizzazione dei beni comuni, che smantellano il diritto al lavoro, che tagliano servizi e istruzione, che devastano il territorio in nome dell'interesse privato e che precarizzano quanto più possibile la vita delle persone.

Il 2 giugno da tutta Italia scenderà in piazza a Roma una moltitudine di persone che si oppongono a questa strumentalizzazione della crisi, che lottano per la riappropriazione dell'acqua e dei servizi pubblici come beni comuni, che credono in una società fondata su un nuovo modello produttivo e sociale.

Torneremo in piazza per una manifestazione gioiosa, colorata e allegra, per chiedere con forza il rispetto della democrazia, per affermare tutti insieme che 'la Repubblica siamo noi'.

**Info:** [www.acquabenecomune.org](http://www.acquabenecomune.org)

## L'appello di Rodotà al Presidente Napolitano, al Segretario del Pd e al Sindaco di Roma perchè si rispetti il voto popolare

**L**a situazione per quanto riguarda il rispetto della volontà popolare espressa con il voto referendario dello scorso giugno è quanto meno preoccupante. In quella sede democratica si era manifestato un netto e partecipato rigetto delle politiche di stampo neoliberista imposte dal precedente governo e, segnatamente il rifiuto della privatizzazione dei servizi di distribuzione dell'acqua, contro una possibile speculazione in termini di profitti ottenuti con la loro gestione.

In definitiva, si esprimeva l'idea forte dell'acqua quale bene comune che, di conseguenza, non può essere ridotta alla stregua d'una merce e collocata all'interno delle logiche di mercato e di profitto. A pochi giorni dalla manifestazione nazionale in difesa dell'acqua pubblica, prevista per il 2 giugno, nell'ambito della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, Stefano Rodotà ha rivolto tre fermi appelli per richiamare al rispetto del verdetto referendario e alla capitalizzazione delle esperienze e culture politiche raggruppate dal Movimento per l'acqua.

Il primo appello è rivolto al Capo dello Stato, quale garante della Costituzione e del rispetto delle regole democratiche,

affinché questi richiami il governo e le amministrazioni locali ad una corretta e piena osservanza della volontà sovrana del popolo. Devono quindi finire i tentativi d'aggirare le regole vigenti in termini di gestione dei servizi idrici che sono ormai punti fermi giuridicamente salienti nel nostro quadro normativo.

Va rispettato in particolare il secondo quesito referendario che ha abrogato la norma che permetteva la possibilità di lucrare sulla gestione dell'acqua pubblica.

Il secondo appello del giurista è stato rivolto al segretario del PD: Rodotà gli ha chiesto di agire direttamente sui consigli comunali guidati dal suo partito al fine di proporre una gestione dell'acqua coerente con le indicazioni date dai referendum e, soprattutto, di fare tesoro dell'esperienza del Movimento per l'acqua, capitalizzare le forze e le istanze lì confluite e da qui trovare nuova linfa per rivitalizzare un partito che sta perdendo la propria coerenza all'interno della società italiana.

Il terzo appello è stato rivolto al sindaco di Roma e riguarda, più concretamente, le dinamiche presenti in Acea ed i relativi tentativi di privatizzare l'azienda municipalizzata che gestisce – tra gli altri – anche i

servizi connessi all'erogazione dell'acqua; su tale azienda esiste già un documento che, praticando vari sotterfugi, sta cercando di introdurre una maggiorazione sulla tariffa dell'acqua da ridistribuire poi in rendita tra i soggetti privati che partecipano ad Acea, in una situazione di palese violazione delle norme democratiche.

Rodotà ha ricordato al primo cittadino come la storia di Roma abbia molto da insegnare sulla gestione dell'acqua, basti pensare che nell'antica Roma – dove era ben chiaro il ruolo attivo giocato dall'acqua nel campo della coesione sociale – era vietato alle case dei privati avere acqua al proprio interno, e come gli acquedotti servissero ad approvvigionare le fonti pubbliche della capitale. In tempi più recenti, i mazziniani attivi a Roma fecero installare, nel 1874, le fontane pubbliche popolari, i cosiddetti 'nasoni', proprio per dare libero e gratuito accesso alla acqua a tutta la popolazione.

Rodotà ha concluso il suo intervento invitando a partecipare numerosi alla giornata del 2 giugno, in difesa dei diritti acquisiti, della sovranità popolare e dell'acqua quale bene pubblico.

**Info:** [vescovi@arci.it](mailto:vescovi@arci.it)

## In migliaia a Brindisi per dire 'Io non ho paura'

**S**ettemila studenti con il viso colorato e l'arcobaleno sulle mani. Silenziosi si passano magliette bianche che recitano *Io non ho paura*, il mantra che rende lo sgomento consapevolezza che così non va. Che se fino al giorno prima andare in classe ha del rituale, oggi deve diventare un chiaro messaggio: la scuola ci fa crescere come sognato. Cittadini consapevoli che la cultura è il vero cavallo di Troia, che può e deve fare la differenza. Lo gridano dal palco: andranno a scuola per imparare a partecipare, a fare comunità, a elaborare insieme il sistema di idee capace di cambiare. Brindisi sabato scorso è stata la città del silenzio, del tempo immobile, del fruscio dei quaderni rimasti sull'asfalto, davanti alla Scuola Morvillo Falcone. A distanza di una settimana, sotto la pioggia battente, i ragazzi attraversano la città e rompono quel silenzio, fanno risuonare l'impegno. In questi sette giorni sono stati insieme, hanno parlato, hanno cercato risposte ma - è evidente - si sono fatti tante domande. Su chi, perché, e come sia stato possibile violare la scuola, il luogo in cui si affida il futuro della comunità allo Stato. E nelle 'lettere a Melissa' che i

ragazzi leggono in Piazza della Vittoria cresce la consapevolezza che questa non sia una guerra di cui loro sono vittime, come recitava uno striscione nella piazza di Mesagne, una settimana fa: «Questa è una guerra tra stato e mafie e noi siamo le vittime». Parole figlie della paura. I giornalisti fanno eco alle dichiarazioni dei boss della Sacra Corona Unita dal carcere: «non siamo stati noi, ma lo prenderemo e faremo giustizia per Melissa». E subito arriva la risposta delle Assemblee studentesche e di Arci, Libera e CGIL che hanno sostenuto questa manifestazione: che nessuno si sostituisca allo Stato, che nessuno possa mai pensare che - di fronte a un omicidio che lascia ogni traccia aperta - qualcuno possa accettare la risposta di «chi è mafioso per definizione nel momento stesso in cui decide della vita altrui», omicida che sia. Questi ragazzi scesi per le strade di Brindisi, di paura non ne hanno e ci dicono che ora vogliono organizzarsi, per chiedere che qualsiasi sia la matrice di quel tragico gesto, a pagare davvero sarà la mentalità mafiosa che della scuola ha fatto 'altro' dallo Stato. Emoziona tutto questo: hanno 14, 16, 20 anni. E hanno la

voglia di ripartire da qui, elaborare il loro dolore e farne impegno collettivo. È un corteo colorato e composto, com'è la verve di chi conosce la propria destinazione, e ha voglia di arrivarci decidendo insieme la strada da fare. Accanto a loro, questa volta, non ci sono i politici dell'ultim'ora, corsi a dare il proprio premuroso cordoglio dal palco. Ci sono le lavoratrici e i lavoratori della Cgil, i ragazzi dei circoli Arci e dei presidi di Libera. Sono al fianco degli studenti per ricordare - con le parole di Alessandro Cobianni - che quel pezzo di Stato bombardato siamo noi e che quella stessa «paura esplosa nella piazza è coraggio nato dalla rabbia strozzata in gola». Sono le parole dedicate a Giordana Masi che accolgono la forza di reazione dei ragazzi.

Pochissimi insegnanti, ci dicono, di quella scuola come di altre sono alla manifestazione. Di questa assenza dovremmo farci carico: questo percorso ha bisogno di tutto il nostro sostegno perché, una volta ancora, non si sentano soli. E sarà ancora più importante quando il Barnum di questi giorni leverà le proprie tende.

**Info:** [presidenza@arcipuglia.org](mailto:presidenza@arcipuglia.org)

## Ai funerali di Placido Rizzotto tanti giovani che non vogliono dimenticare

**G**iovedì scorso Placido Rizzotto ha avuto l'onore di ripercorrere la sua Corleone per arrivare al luogo di riposo naturale. I suoi parenti, finora, non erano potuti andare neanche al cimitero. L'unico modo per onorarlo, nel giorno dei morti, un altare composto a casa e, sopra, la sua foto. «È stato così per anni» racconta Giuseppa, l'anziana sorella.

I mafiosi sanno bene quanto può essere pericolosa la memoria, quanto può esserlo una tomba, anche la più povera, anche un sasso con sopra scritto solo un nome, per dire di un uomo alle generazioni future. Di Placido Rizzotto non doveva restare traccia: non per difendersi dalla giustizia, dallo Stato, che si sapeva essere indifferenti - a nulla valsero gli arresti effettuati nel '49 dal giovane capitano Dalla Chiesa: il delitto restò impunito, come si usava allora - ma per cancellarne per sempre il ricordo.

Così, dopo una Santa Messa celebrata con 'leggerezza', il feretro ha incontrato il suo popolo che, con tante bandiere rosse della Cgil, ha voluto rendergli omaggio, dopo oltre 60 anni di un ricordo che lo riconduceva ad una foiba a Rocca Busambra. Prima dell'ingresso al cimitero il saluto di tanti, tra cui Susanna Camusso che ha ben ricordato l'im-

pegno sindacale di allora e quello attuale. Dopodiché Calogero Parisi, Presidente della Cooperativa Lavoro e Non Solo, formata da soci lavoratori corleonesi, ha narrato come l'eredità di Placido Rizzotto sia 'nel fare quotidiano' su quegli stessi terreni per i quali lui tanto si impegnò per cercare di offrire reddito e dignità ai contadini corleonesi. Impegno che oggi è condiviso da tante ragazze e ragazzi che partecipano ai campi antimafia organizzati dall'Arci.

I funerali di Stato sono stati onorati dalla presenza del 'nostro' Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. La giornata si è conclusa insieme a tanti compagni e compagne dello Spi Cgil e della Cgil a pranzo nel bene confiscato ai nipoti di Totò Riina e assegnato alla Cooperativa Lavoro e Non Solo. Qui abbiamo donato a Susanna Camusso, Segretario Generale della Cgil, le prime sette pietre inviate dalle Case del Popolo dell'Arci che saranno utilizzate per il 'giusto monumento' che verrà realizzato in onore di Placido. A Dino Paternostro, instancabile Segretario della Camera del Lavoro di Corleone, l'onore e l'onore di raccogliere tutte queste testimonianze ricche di emozione e della volontà di ricordare e fare memoria. I Campi anti-

mafia *Liberarci dalle Spine* saranno quest'anno anche il momento di costruzione di un filo rosso che lega impegno sociale, memoria e politica... con la P maiuscola. Per noi sarà l'occasione per elaborare una strategia di sviluppo associativo con tanti giovani under 18 che in questi mesi continuano a chiedere a gran voce di partecipare a questa meravigliosa e unica esperienza di cittadinanza attiva. Il nostro augurio è che, al termine del Campo antimafia a Corleone, il loro impegno sociale possa continuare nelle proprie comunità e magari all'interno di uno dei nostri circoli o case del popolo o in alternativa in qualche Camera del Lavoro.

Così come fece Placido Rizzotto che, dopo aver partecipato alla Resistenza al Nord, tornò nel suo paese d'origine a Corleone dove avviò il suo impegno sindacale.

In fin dei conti anche tutte queste ragazze e ragazzi vengono a Corleone per partecipare ad una resistenza popolare contro la tirannide attuale della mafia.

Questi giovani rappresentano la Meglio Gioventù che ha scelto di non rassegnarsi e di non vivere da indifferenti la propria quotidianità.

**Info:** [pascucci@arci.it](mailto:pascucci@arci.it)

## In Sicilia vincono credibilità, coerenza ed etica nelle alleanze

Il risultato delle elezioni amministrative in Sicilia delinea una nuova prospettiva, da cui è possibile far scaturire alcune riflessioni su come cambia il quadro politico della regione e quali indicazioni le forze progressiste e di centro sinistra possono trarre dal voto, in termini di potenzialità e rischi.

Rispetto a tempi bui piuttosto recenti, e al tragico 61 a 0 delle politiche, possiamo dire, soppesando con serenità sconfitte e vittorie, che è andata bene. Non mi riferisco solo a Palermo, dove dopo la netta vittoria di Orlando la città sembra respirare aria nuova. Penso a situazioni mediaticamente meno visibili ma politicamente molto rilevanti: Barcellona e Paternò, centri di circa 40 mila abitanti, in provincia rispettivamente di Messina e Catania, dove i nuovi Sindaci si chiamano Maria Teresa Collica e Mauro Mangano, ricercatrice universitaria la prima e docente di scuole superiori il secondo, entrambi classe 1970, entrambi provenienti da percorsi di politica diffusa, movimenti cattolici e associazionismo laico, realtà di base cittadine e circoli Arci, entrambi con un programma politico chiaro che non strizza l'occhio a strane alleanze; entrambi vincitori in posti dove la mafia ha nomi facce e inte-

ressi noti.

E poi c'è Valerio Marletta, 32 anni, già consigliere provinciale di Rifondazione Comunista, cresciuto a pane, partito e movimenti, figlio di Genova e Seattle, che a 32 anni e con il 72% dei consensi diventa sindaco di Palagonia, provincia di Catania e feudo di famiglie di deputati provinciali e regionali, padri e figli, attualmente indagati/condannati per concorso esterno in associazione mafiosa.

Al centro degli interventi di questi 3 nuovi sindaci ci sono i beni pubblici, il bene comune agito e praticato, l'idea della partecipazione vera, la gestione diretta di pezzi della cosa pubblica da parte della società, la democrazia, gli spazi di aggregazione e di socializzazione, la credibilità delle loro storie politiche. Rappresentano il nuovo non perché "nuovo e giovane" è una bella etichetta da appiccicare ai loro volti sorridenti (e anche volti sorridenti e puliti ci vogliono per rinnovare la politica) ma perché vengono da esperienze reali del territorio, perché sono persone credibili e per questo la gente li ha preferiti a certa politica politicante, perché Maria Teresa, Mauro e Valerio la politica l'hanno fatta prima di approdare alla rappresentanza

istituzionale. Credibilità, coerenza ed etica nelle alleanze: su questi temi farà bene a riflettere per esempio la classe politica di Caltagirone, protagonista di un suicidio elettorale di dimensioni gigantesche. Dopo più di 20 anni di amministrazione di centro sinistra che ha prodotto esperienze notevoli e innovative, proprio per la capacità di leggere e relazionarsi col territorio, di cogestire servizi sociali insieme a pezzi del terzo settore con esperienze straordinarie di reinserimento socio lavorativo di pazienti con disagio psichico e di reinserimento abitativo, di accoglienza di minori stranieri non accompagnati in comunità piccole e diffuse sul territorio, il sipario cala miseramente. In città stravinca un sindaco di centro destra, che lascia tra sé e la candidata sindaca del centro sinistra scelta/imposta dal PD quasi 40 punti percentuali. Il motivo: per conservare il potere il PD ha scelto l'accordo con pezzi di centro destra contigui anche ad ambienti mafiosi. E i caltagironesi hanno scelto di conseguenza: se l'amministrazione deve essere vicina a mafiosi e a gente poco affidabile, tanto vale votare l'originale e non la copia. E così è andata.

**Info:** [bucca@arci.it](mailto:bucca@arci.it)

## A Genova un voto che non va letto in chiave solo locale

Il dato elettorale ligure, genovese in particolare, può e deve essere interpretato in chiave più generale: senza alcuna tentazione campanilistica ma con la consapevolezza che qualcosa è davvero cambiato nella geografia politica italiana. Genova infatti segna il triste primato di città con la più bassa percentuale di votanti (55,6% degli aventi diritto) e questo è oggi - insieme al boom del Movimento 5 Stelle - il dato politicamente più significativo. Lo è in virtù del fatto che la regione più anziana del Paese e il suo capoluogo si erano contraddistinti negli ultimi anni come territorio in controtendenza rispetto all'astensionismo.

Alle elezioni politiche nel 2008 si registrò a Genova una partecipazione al voto pari al 75,9%. Stavolta così non è stato; e se a questo dato aggiungiamo l'exploit del Movimento 5 stelle che ha riportato al voto l'elettorato più giovane, ecco che il quadro che ne emerge è quello di un astensionismo adulto, fortemente adulto. Che significa tutto ciò? È un tipo di astensione dal voto riconducibile ad un elettorato indifferente? Le massaie di berlusconiana memoria non votano perché disinteressate o deluse, oppure questo 'non voto' rappresenta una

chiara ed evidente scelta politica, quasi una presa di distanza? Del resto lo stesso Gramsci ci insegna che «l'antipolitica altro non è che un modo diverso di fare politica» ed è per questo che è importante ragionarci con cognizione ed equilibrio. È importante capirlo anche per l'Arci, perché non succeda che tutto ciò che oggi non riusciamo a comprendere (e ad intercettare), venga considerato da rimuovere. Chi scrive è quanto di più lontano possa esserci da Beppe Grillo e dal suo modo d'intendere la democrazia e la politica. Ma possiamo dircelo almeno noi dell'Arci che il risultato elettorale dei cosiddetti 'grillini' non è per nulla una novità? Già dalle elezioni regionali del 2010 questo movimento ha dato segnali importanti in termini elettorali, eleggendo diversi consiglieri; così come alle scorse elezioni amministrative a Savona il Movimento 5 Stelle raggiunse un abbondante 10%.

A Genova sale ancora e con 32.583 voti raggiunge il 14,1% sfiorando il ballottaggio con il candidato del centrosinistra. Ma chi sono allora questi 'grillini'? Una recente indagine di Repubblica, commissionata durante la campagna elettorale, inseriva nello stesso

campo (quello del centrosinistra) Marco Doria e il candidato del Movimento 5 Stelle. Il voto lo ha confermato e l'attuale sindaco di Genova non passa al primo turno anche per l'exploit del M5S che, sempre secondo l'indagine di Repubblica/CSS, raccoglie il 43% dei voti che nel 2008 erano andati al PD, il 19% all'IDV e il 14% alle formazioni della sinistra. In base a questi dati, dunque, 3 elettori su 4 di coloro che hanno votato Movimento 5 Stelle provengono dal centrosinistra. Vi è poi un secondo elemento che conferma questa tesi e che sta nei punti in comune che astensionismo e 'grillini' hanno. L'exploit della lista 5 Stelle avviene nelle zone tradizionalmente di sinistra (a Bolzaneto, tristemente nota per i fatti del G8, arriva al 20,9%), così come il forte astensionismo.

Concludo con un interrogativo che tutti dovremmo porci: possiamo noi dell'Arci, richiamandoci alla 'vocazione maggioritaria', far finta che non sia successo nulla? O peggio ancora ridurci a commentare anticipatamente la disfatta del centrosinistra alle prossime elezioni politiche? Sarà meglio non lasciare ai posteri l'ardua sentenza.

**Info:** [walter.massa@arci.it](mailto:walter.massa@arci.it)

# Per un sistema di accoglienza e integrazione sociale

Pubblichiamo stralci del documento elaborato da Arci, Caritas e Acli che verrà consegnato al Governo

**L'**accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati si caratterizza per la forte frammentazione e disomogeneità.

Accanto ai diversi e poco coordinati circuiti di accoglienza istituzionali, ci sono tanti luoghi informali che provvedono all'accoglienza. Questa situazione ha comportato non solo discriminazione e ingiustizie, ma anche spreco di risorse e scarsa efficacia dei percorsi di integrazione. Arci, Caritas e Acli propongono l'adozione di un sistema unico di accoglienza e integrazione, a partire dai centri di prima accoglienza e soccorso alla frontiera, che coinvolga anche i CARA, con una espansione dello SPRAR fino al raggiungimento della quota di alloggi necessaria a soddisfare complessivamente la domanda in tutte le sue fasi. Per la gestione del Sistema nazionale per l'accoglienza e l'integrazione di richiedenti e titolari di protezione è essenziale la costituzione di un Comitato Nazionale di Indirizzo (CNI), al quale dovrebbero partecipare tutti i soggetti interessati: Ministeri dell'Interno e del Welfare, Dipartimento per la Cooperazione e integrazione, Conferenza delle Regioni, ANCI, HCR, Enti di tutela. Il comitato dovrebbe fornire le

linee di indirizzo generali, redigere il programma pluriennale e verificare il raggiungimento degli obiettivi. Per rendere efficace l'offerta dei servizi a livello locale si potrebbe prevedere la creazione di Coordinamenti regionali, che dovrebbero predisporre a loro volta piani di indirizzo regionali annuali sui servizi territoriali sia nella fase di accoglienza che di integrazione e armonizzarli con il programma nazionale. Il Sistema nazionale di accoglienza dovrebbe prevedere, nella fase di passaggio, un aumento dei posti dello SPRAR con un rinnovo automatico dei progetti in essere e un bando nazionale per nuovi progetti sulla base di una equa ripartizione regionale. Il programma annuale per far fronte alle emergenze e il piano di ripartizione nazionale dovrebbero basarsi sul numero delle persone accolte nell'anno precedente e prevedere un programma di allargamento straordinario con la chiusura dei CARA e la predisposizione di una rete di centri di prima accoglienza di piccole dimensioni nei quali ospitare le persone subito dopo l'arrivo e in attesa dell'esame dell'eventuale domanda d'asilo. Inoltre è fondamentale la previsione di tempi e percorsi certi di accesso

alla protezione sotto un coordinamento unico, escludendo luoghi di detenzione e centri per grandi numeri che hanno costi enormi e un impatto sociale molto negativo. I piccoli centri di accoglienza e primo soccorso alle frontiere con pochi servizi essenziali e una presenza di 48 ore, così come i piccoli centri distribuiti su tutto il territorio, dai quali i richiedenti vengono trasferiti verso i centri di accoglienza, rispondono in maniera efficace al superamento delle situazioni 'emergenziali'. Infine il Governo dovrebbe predisporre un Fondo nazionale annuale a copertura delle spese derivanti dalla gestione del Programma nazionale per l'accoglienza e l'integrazione dei richiedenti asilo e rifugiati, la cui ripartizione andrebbe proposta dal CNI.

**ROMA**

**Il 6 giugno alle 11 presso l'Auletta dei Gruppi della Camera dei Deputati si tiene la Conferenza nazionale sulla cittadinanza e i diritti dei migranti promossa dalla Campagna L'Italia sono anch'io**

notizieflash

## Il Tar del Lazio sull'accesso nei Cie

Un riconoscimento importante del ruolo dell'informazione arriva dal Tar del Lazio, che pochi giorni fa ha annullato il divieto d'accesso ai CIE e ai CARA per i giornalisti, accogliendo il ricorso dei due giornalisti Stefano Liberti e Raffaella Cosentino, patrocinato dall'Unione Forense per la tutela dei diritti umani e dall'Open society justice initiative. Dal 1 aprile 2011, l'allora ministro dell'Interno Roberto Maroni aveva infatti disposto con una circolare che l'accesso a questi centri era precluso ai giornalisti «in considerazione del massiccio afflusso di immigrati provenienti dal nord Africa e al fine di non intralciare le attività loro rivolte».

Dopo la campagna LasciateCIEEntrare promossa da un gruppo di associazioni tra cui l'Arci e dalla Fnsi, a dicembre una direttiva del nuovo titolare del Viminale, Anna Maria Cancellieri, aveva già cancellato quel divieto generico.

A quella vittoria civile si aggiunge ora quella legale, considerato che il Tar del Lazio ha accolto in pieno il ricorso sostenendo che «il provvedimento costituisce un chiaro ostacolo all'esercizio della professione».

## L'appello ai parlamentari europei: no alla detenzione dei richiedenti asilo nella Direttiva

A seguito del Consiglio europeo di Tampere nel 1999, i capi di Stato e di governo dell'Unione Europea hanno deciso di creare un regime europeo comune in materia di asilo. In un primo momento, questo avrebbe dovuto tradursi nella definizione di norme minime comuni e, in particolare, di alcune condizioni relative all'accoglienza dei richiedenti asilo. In questo contesto, è stata adottata la Direttiva sull'accoglienza, il cui obiettivo è assicurare ai richiedenti asilo un livello di vita dignitoso e uniforme in tutti gli Stati membri e limitare gli spostamenti secondari all'interno dell'Unione. Nel 2007, la consultazione di un ampio spettro di attori impegnati nel campo dell'asilo ha messo in luce condizioni di accoglienza ancora di gran lunga insufficienti. Di conseguenza, la Commissione europea ha proposto di modificare la legislazione esistente e studiare nuovi strumenti giuridici presentando il 3 dicembre 2008 una proposta di riforma. In teoria, la riforma della Direttiva mira a garantire norme di accoglienza più favorevoli ai richiedenti asilo e una protezione maggiore dei loro diritti fondamentali. Il progetto attualmente in dis-

cussione sembra essere però in totale contraddizione con l'obiettivo iniziale, non limitandosi a definire delle regole per l'accoglienza dei richiedenti asilo ma disponendo norme in materia di detenzione.

Prevedendo esplicitamente la possibilità di detenere i richiedenti asilo, questo progetto di riforma banalizza il ricorso alla detenzione come strumento di gestione di persone in cerca di protezione internazionale e rischia di indurre gli Stati a ricorrere sistematicamente alla privazione della libertà. Per questo, la rete Migreurop ha chiesto ai parlamentari europei che partecipano alla discussione di eliminare dal testo di riforma tutte le disposizioni che autorizzerebbero o legittimerebbero il ricorso alla detenzione e inserirvi esplicitamente: il divieto di detenzione dei richiedenti asilo; disposizioni chiare che permettano l'accoglienza di tutti i richiedenti asilo in strutture appropriate alla loro situazione (centri di accoglienza, ospedali psichiatrici, centri per minori o famiglie) e meccanismi di finanziamento reali che permettano la messa in opera di queste misure.

**Info:** [www.migreurop.org](http://www.migreurop.org)

## Quattro giorni di musica, dibattiti e proposte

Per raccontare la quattro giorni di *Viva il Live! 2012* è d'obbligo partire dalla musica. Gli artisti che si sono esibiti negli spazi dell'Archi Tom di Mantova erano tutti di grandissima qualità. Una proposta musicale ricca e ispirata ha fatto da colonna sonora del Festival-convegno. Senza far torto a nessuno, vogliamo citare per tutti il bellissimo concerto di Erica Mou e Paolo Benvegnù che hanno suonato anche alcuni brani insieme. Una serata magica che ha lasciato il segno. Ma andiamo con ordine. La prima giornata di riflessione sullo stato del Jazz e dei suoi festival ha messo in evidenza come si sia ridotto in maniera consistente il suo pubblico. Alcuni suggerimenti: proporre il jazz in modo meno rituale, contaminare luoghi e format meno jazzistici, investire sui giovani, ricostruire una rete nazionale di tutto il mondo del jazz per costruire politiche organiche di sostegno. La seconda giornata è stata intensa. L'Archi ha organizzato presso il liceo ITIS Enrico Fermi di Mantova un incontro tra più di duecento studenti con Tommaso 'Piotta' Zanella e Claudio Formisano, presidente di Disma Musica. Domande, battute, video e molta curiosità

dei ragazzi per tutto quello che riguarda le professioni della musica. Nel pomeriggio due incontri interessanti: il primo su musica e sostenibilità dove si sono confrontate diverse esperienze che cercano di rendere più sostenibili gli eventi di musica dal vivo. Pare, anzi, che fare attenzione alle pratiche eco-sostenibili possa far risparmiare sui costi dell'organizzazione. Proposta: chiedere alle Regioni di inserire nei bandi che sostengono musica dal vivo punteggi premianti per gli eventi che utilizzano tecniche e pratiche per la sostenibilità ambientale. La terza giornata è stata dedicata all'incontro tra i circoli della rete Archi Real, i festival della Rete dei Festival e le agenzie di booking con le quali si è avviato un proficuo lavoro. Il confronto serrato ha coinvolto anche gli artisti (Piotta e Cisco, tra gli altri). A fronte della grande crisi che sta colpendo anche la musica dal vivo, qualche proposta per i festival: accreditare il contenitore (tenendo alto il livello del contenuto), coinvolgere nella gestione, ideazione e realizzazione la rete diffusa di circoli e soggetti sociali del territorio, leggere i bisogni del territorio e rispondere con una proposta adeguata, rafforzare la

Rete dei Festival per avere una sorta di accreditamento anche per i piccoli festival, lavorare meglio su comunicazione per il web. Il confronto dei circoli Archi Real e le agenzie di booking è stato ricco e molto interessante. Hanno partecipato più di 40 circoli e le agenzie Metatron, Cyc Promotion, Upr Agency, Bass Culture mettendo in evidenza criticità e opportunità delle quali daremo conto in un successivo articolo.

Il Laboratorio *Musica resistente* ha messo in luce l'assenza di un vero e proprio movimento artistico socialmente impegnato, anche se esistono importanti esperienze di 'resistenza culturale'. Nella straordinaria libro-degustazione 'Il Pensatoio' sono stati presentati tre libri alla presenza dei loro autori: Gianluca Grossi (*La musica dell'assenza*), Felice Liperi (*Storia della canzone italiana*), Andrea Scarabelli (*Suonare il Paese prima che cada*). Incontri partecipati che hanno suscitato un bel dibattito su musica popolare, accesso e produzione musicale.

*Viva il Live!* si è chiuso sulle rive del Mincio con una bella serata di musica con alla consolle DJ Ringo.

**Info:** [testini@arci.it](mailto:testini@arci.it)

## Per i giovani troppe occasioni mancate

La divaricazione tra l'ambiziosa retorica narrativa del Governo sulle politiche per i giovani e la realtà concreta sta diventando, mese dopo mese, sempre più ampia e preoccupante. «Quasi sempre quello che giova ai giovani, giova al Paese; quasi sempre ciò che restringe le possibilità dei giovani, restringe le possibilità per il futuro del Paese», così si esprimeva l'attuale Premier a poche ore dall'incarico.

Da quel momento in poi l'insidiosa equazione tra il 'bene per i giovani' e l'exasperazione del conflitto intergenerazionale, il dualismo tra garantiti e precari, tra insider e outsider, si è fatto largo nell'immaginario che si voleva proporre a un Paese già stremato dalle difficoltà economiche prima ancora che le ricette fossero sul piatto. Le occasioni mancate sono ormai tante, sia quando queste potevano venire dallo stesso Governo - vedi la riforma del mercato del lavoro - sia quando sono stati i giovani a rendersi protagonisti - come negli ultimi Stati Generali delle Politiche Giovanili.

Lo scollamento dalla realtà emerge in tutta la sua chiarezza quando esaminiamo l'e-

volversi della realtà sociale del nostro Paese negli ultimi anni, anche attraverso elementi di analisi autorevole e supportata da studi e ricerche. Se quindi ormai le puntuali rilevazioni dell'Istat non sono niente più che *vox clamantis in deserto*, recentemente anche l'Anci ha proposto alcuni dati che sarebbe opportuno guardare con grande attenzione.

I giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni sono il 27% della popolazione maggiore e la maggior parte di questi ultimi vive intrappolata in un confuso stato di attesa, sospesa tra incertezza e dipendenza senza gli strumenti necessari per costruire il proprio futuro. A 30 anni il 66% circa dei giovani risiede ancora con i genitori, il 33% a 35 anni. Anche la scarsa mobilità sociale incide su questo dato: il 52% degli italiani è intrappolato in una mobilità sostanzialmente statica e orizzontale, solo il 3,7% è in ascesa sociale e il 15,3% in discesa.

Solo 3 giovani su 10 pensano che avranno un lavoro e una posizione migliore di quella dei loro genitori. Significativo il dato secondo cui il 90% dei giovani ritiene utile

partecipare alla vita politica del Paese, confermando il Comune come il principale luogo della partecipazione.

Ma i giovani si impegnano attivamente per la comunità locale soprattutto attraverso esperienze di associazionismo e di volontariato: il 30% dei giovani compresi nella fascia d'età 18-24 anni si dedicano al volontariato, mentre nella fascia d'età che va dai 25 ai 34 anni sono il 34% e infine gli over 35 sono il 38%. Giovani proattivi per la propria comunità locale, dunque, come dimostrano anche i numeri sulla presenza di giovani eletti nei comuni italiani, passati dal 18 al 21,2% degli amministratori comunali dal 2008 al 2011. Se ciò è possibile per la realtà locale non sembra altrettanto a livello nazionale. Negli scrutini parlamentari sono ancora poche le donne e i giovani politici: alla Camera i deputati con meno di 40 anni sono solo 54, poco più dell'8%, mentre la percentuale dei Senatori giovani, vale a dire con meno di 50 anni (sic!), è passata dal 25% del 2008 al 19% del 2010 mentre l'età media è salita da 56 a 58 anni.

**Info:** [uda@arci.it](mailto:uda@arci.it)

## Il silenzio di Macao

**D**opo Torre Galfa anche Palazzo Citterio. Il collettivo milanese di Macao è stato sgomberato anche dallo storico edificio del Ministero dei Beni Culturali nel cuore di Brera dove aveva messo radici dopo qualche giorno di agorà aperta in via Galvani a seguito del primo sgombero. E giace in silenzio stampa. Giace perché il suo appare come un silenzio denso di significati e di interrogativi. Giace perché non ha e non ha avuto ancora tempo e modo di definire una direzione, di riempire di contenuti quelle urgenze, quei bisogni, quelle aspettative che è riuscito a catalizzare nei primi giorni di occupazione della sentinella di proprietà di Ligresti. È vero che non era un problema di ordine pubblico ma tutte le azioni e alcune posizioni assunte intorno a questo movimento hanno fatto di tutto per trasformarlo in questo. Perché la questione che Macao aveva posto con voce dirimpante alla città di Milano, ovvero la questione delle utilità comuni, sociali, dei beni sottintende la ben più insidiosa questione proprietaria, gli abusi dell'accumulo proprietario, le connivenze tra pubblico e privato che scompaginano l'ordine delle cose a tutto disinteresse della cittadinanza.

In una parola, quella utilizzata da Ugo Mattei su Il manifesto del 22 maggio scorso, la forza costituente dell'occupazione si opponeva in modo sovversivo con l'idea della creatività artistica e culturale, battendosi per una realizzazione effettiva del concetto di uguaglianza sostanziale. Non è stato neanche un problema di spazi, eppure lo è diventato. Non mancano a Milano i luoghi da occupare ma non sono evidentemente gli spazi fisici che interessano agli attivisti dell'arte di Macao. Per questo probabilmente hanno rispedito al mittente, non senza una vena a tratti spocchiosa e arrogante, la proposta avanzata dall'amministrazione Pisapia di partecipare con bando regolare all'assegnazione dell'area ex Ansaldo. E proprio all'ex Ansaldo hanno partecipato, durante i giorni di occupazione di Palazzo Citterio, all'assemblea indetta dall'Assessore Boeri e che ha visto il coinvolgimento di numerose associazioni nella discussione sul futuro culturale e creativo delle ex officine. Qui Macao ha partecipato con la lettura di un proprio comunicato e si è accomodato fuori dalla porta. Questo è in parte quello che Macao non è stato ma che nel corso di questa primavera milanese è diventato a volte suo malgrado. Quello che

è o quello che potrebbe diventare prima che si spengano le luci, prima che il silenzio eroda il consenso già pregiudicato da alcune scelte, dobbiamo ancora capirlo. Macao rivendica politiche culturali della città diverse, che siano nuove e partecipate. La vera sfida di oggi, nel tempo sospeso del silenzio stampa, dei lavori in corso, è dare una fisionomia alle idee, al progetto politico. Provare a trarre insegnamento dalle ingenuità o dalle pecche di arroganza che hanno contraddistinto alcuni atteggiamenti. Dalla severità di andare in una direzione piuttosto che in un'altra. E il tutto per non vanificare la questione che Macao ha messo davanti agli occhi di tutti i milanesi in un pomeriggio di maggio.

**Info:** [longo@arci.it](mailto:longo@arci.it)


**PALERMO**

**Il 30 maggio a partire dalle 10 presso l'Ordine dei giornalisti della Sicilia si tiene l'incontro *Informazione e immigrazione. Conoscere la Carta di Roma e la sua applicazione.* Per l'Arci interviene Anna Bucca**

**notizie flash**

## Ritorno a Carroponete

**C'**eravamo lasciati nel settembre scorso con un'assemblea pubblica in cui abbiamo discusso di spazi e aggregazione, di musica e rumore, del modo in cui la politica riesce a volte a sposarsi con l'offerta di promozione sociale e culturale e a dare nuova vita a spazi in disuso recuperati alla comunità. Il Carroponete di Sesto San Giovanni ha riaperto i battenti giovedì 24 maggio e proseguirà la sua attività fino al 16 settembre. Musica dal vivo (dalla world music al punk-rock, dai grandi acoustic set all'hip hop made in Italy), dj set, spettacoli teatrali, laboratori, dibattiti e presentazioni di libri. Uno spazio polifunzionale che per un altro anno proverà a diventare lo spazio dei sestesi e dei milanesi, un polo metropolitano dalla vocazione sociale e aggregativa. Non mancherà la Libreria Interno4, un'area ristorazione con ristorante, pizzeria e grigliera, l'area Lounge Felicità realizzata con materiali di recupero. E infine Carroponete4Kids: da quest'anno due aree coperte dedicate ai più piccini

con materiali creativi e giochi, e poi la programmazione weekend con laboratori didattici e spettacoli di animazione. Tanti i partner, associazioni e non, tanti i circoli che partecipano all'organizzazione e alla definizione del calendario denso di appuntamenti.

La programmazione artistica cerca di soddisfare i gusti di tutti e lo fa con una politica di prezzi che premia l'accessibilità e la gratuità (più della metà delle serate sono ad ingresso gratuito): spazia dalla raffinatezza ethno-jazz di Mulatu Astatke al punk californiano degli Offspring, dall'orchestra gypsy-punk dei Gogol Bordello a Caparezza passando per Vinicio Caposela, da Yann Tiersen a J-AX; da Sébastien Tellier a Xavier Rudd, dall'ensemble dei Klezmatiks alla Banda Osiris.

I palchi diventano tre e anche la programmazione teatrale, puntellata da *I discorsi alla nazione* di Ascanio Celestini o dalle *Storie dell'Altra Italia* di Daniele Biacchessi, si diversifica grazie alle collaborazioni con Compagnia Alma Rosè,

Compagnia Dionisi, Teatro della Cooperativa (con *Showpero - una protesta inutile a fini personali* di e con Flavio Pirini e Pasqualino Conti e *I consumatori mangiano i bambini* di Diego Parassole), Compagnia Itineraria (con *H2Oro* di e con Fabrizio De Giovanni). Anche quest'anno Carroponete pone l'accento sul tema dell'ambiente e degli stili di vita sostenibili: materiale di recupero per l'area lounge, acqua gratis, utilizzo di Mater-Bi e PLA, materiali completamente bio-degradabili, prodotti della filiera corta, promozioni per chi arriva in bicicletta. Si rinsaldano i rapporti con i 'vicini di casa', i soggetti che operano all'interno del Parco archeologico dell'ex Breda: il Ristorante Il Maglio e il vicino Spazio M.I.L. Nel primo verranno realizzati i dj set post concerto, nel secondo verranno recuperati alcuni concerti in caso di pioggia. E sperando che sia un'estate meno piovosa di quella precedente, si riaccendono le luci rosse, si posizionano i tavoli, si preparano i backstage, si sistemano libri.

**Info:** [www.carroponete.org](http://www.carroponete.org)

# L'Archi è vicina al popolo siriano. Chiede la fine di ogni violenza e l'apertura di un processo democratico

**L**o sgomento e il dolore per l'ulteriore strage di Hula, dove hanno perso la vita 108 persone tra cui 49 bambini e 34 donne, si unisce alla condanna più ferma del regime autoritario di Assad e di ogni forma di violenza contro la popolazione civile.

L'Archi è solidale col popolo siriano, è vicina alla sua sofferenza e alla sua domanda di pace, giustizia e democrazia.

Occorre fermare al più presto Assad e la sua macchina repressiva, che continua a usare armi pesanti, a bombardare con l'artiglieria il popolo siriano, occorre fermare ogni tipo di ricorso alla violenza, per impedire che venga violata la tregua, gli impegni presi nei confronti dell'Onu, per evitare altre vittime innocenti, per scongiurare che le armi chiamino altre armi, i morti altri morti, per impedire che si inneschi una spirale di violenza la cui

unica vittima è sempre e solo il popolo.

La comunità internazionale ha tutti gli strumenti politici e diplomatici per farlo.

Dall'inizio della rivolta, quindici mesi fa, dalle 10 alle 13 mila persone sono state uccise, 700/900 persone al mese!

Quanti massacri, quante vittime bisogna contare ancora per ottenere una più alta e decisa assunzione di responsabilità della comunità internazionale finalizzata a imporre la fine della repressione, il silenzio delle armi, il rispetto dei diritti umani e l'avvio di un percorso democratico?

Cedere alla sollecitazione di chi chiede più armi e comunque il ricorso ad esse per rispondere all'uso continuo della forza da parte di Assad, celerebbe ancora una volta il disinteresse della comunità internazionale verso il destino del popolo siriano, così esposto ai giochi dei potenti e dei loro equilibri nel

Medioriente. Fermare Assad, imporre la tregua effettiva, il ritiro pieno dell'esercito dai dintorni delle città e dei villaggi, la fine di ogni violenza, aumentare considerevolmente il numero degli osservatori Onu, garantire il rispetto dei diritti umani così come la sovranità, l'integrità e l'indipendenza della Siria, creare da subito le condizioni per l'apertura di un processo democratico che metta nelle mani dei siriani il proprio destino.

Confidiamo che la missione di Kofi Annan si muova in questa direzione e che abbia pieno sostegno dalla comunità internazionale. Chiediamo al nostro governo di impegnarsi in tal senso in tutti gli ambiti internazionali a partire dall'Unione Europea.

Siamo impegnati a dare piena solidarietà al popolo siriano collaborando a iniziative che coinvolgano anche la loro comunità in Italia.

**Info:** [mongelli@archi.it](mailto:mongelli@archi.it)

## Sull'orlo del baratro

di Alfonso Gianni, direttore della Fondazione 'Cercare ancora'

**S**i aprono settimane davvero decisive per la Grecia, per l'Europa, per il futuro dell'euro. Non solo perché il 17 giugno si rivota nel paese ellenico, ma soprattutto perché la crisi nel frattempo ha continuato a provocare i suoi danni. Il tentativo di attribuire quanto potrebbe avvenire nel vecchio continente - e già avviene con il peggioramento della situazione economica e delle previsioni per il futuro - all'esercizio di un atto elementare di partecipazione popolare quali sono le elezioni politiche, la dice lunga sulla crisi profonda di democrazia accentuata dai processi della crisi economica. È chiaro che tanto le cancellerie europee, quanto i mercati si apprestano a gridare allo scandalo se dalle urne greche dovesse emergere una più netta affermazione della formazione di sinistra Syriza. Poco importa che questa abbia scelto nettamente la strada della permanenza in Europa e nell'euro. Un capro espiatorio va comunque trovato. Ma le responsabilità stanno altrove e le forze della sinistra europea dovrebbero dirlo con ben altra forza. Dopo ben 24 summit europei la crisi greca non ha trovato soluzione e neppure si è riusciti a invertire la tendenza al peggioramento dell'economia su scala continentale. Il prossimo 25° incontro non fa prevedere esiti migliori. La colpa sta nelle politiche fin qui attuate nella Ue. La logica del rigore ha portato a incancrenire la malattia. Se un intervento meno miope fatto per tempo sarebbe costato all'Europa non più di trecento miliardi di euro, ora il default

greco può provocare come minimo uno sconquasso da mille euro. Senza contare che nessuno è in grado di valutare realmente quanto possano costare gli effetti del cosiddetto contagio, al quale certamente il nostro paese non potrebbe sfuggire. È ormai consapevolezza diffusa tra gli analisti economici che la Grecia non è in grado di pagare il suo debito pubblico, neppure dopo il taglio del 50% dei mesi scorsi. Né può rispettare le regole draconiane che le sono state imposte. Se non ci saranno nuovi finanziamenti, lo stato greco sarà nella impossibilità pratica di pagare stipendi e pensioni. La richiesta di Syriza di rinegoziare interamente il cosiddetto pacchetto di aiuti a suo tempo concordato con la troika appare dunque come la via più realistica. Se questo non avviene, il default incontrollato è certo e con esso l'uscita della Grecia dall'Euro. Il sistema europeo non prevede alcuna possibilità di uscita concordata, che quindi può avvenire solo per via traumatica; la scelta della moneta unica è irreversibile; ma allo stesso tempo non vi è alcuna rete di salvataggio preventivamente disposta per evitare il default di uno stato, essendo il fondo di recente costituzione del tutto insufficiente. Solo il cambiamento radicale della missione della Bce potrebbe servire a tale scopo e in prospettiva ancora più la trasformazione della Ue in un'entità federale a tutti gli effetti. Tempi lunghi in entrambi i casi. Intanto siamo sull'orlo del baratro. Il ritorno alla dracma non sarebbe indolore. La Grecia riatterrebbe sì la sovranità monetaria, ma al

prezzo di un rilancio dell'inflazione e senza possibilità di accesso ai crediti internazionali. Ma, al limite, con una sapiente azione di governo, le conseguenze potrebbero essere persino più contenute del programma di lacrime e sangue imposto dalla troika.

Sarebbe l'Europa in realtà ad avere la peggio da un default della Grecia. La moneta unica perderebbe di credibilità, alimentando tutte le possibili manovre speculative. I primi ad esserne colpiti sarebbero i paesi del Mediterraneo, come Portogallo, Spagna e Italia. A questo punto l'euro non potrebbe reggere e con esso neppure quell'Europa che fin qui abbiamo conosciuto. Già ora la Germania pratica tassi di interesse negativi. Malgrado questo, sta attirando capitali nel proprio territorio, accogliendo quelli che fuggono dalle banche dei paesi più deboli terrorizzati da possibili svalutazioni. Sono questi ultimi a finanziare la Germania e non viceversa.

Al contrario una politica di ricerca dell'unità con i paesi mediterranei e con l'Irlanda andrebbe praticata per modificare radicalmente la politica dominante nella Ue. Per questo è importante il referendum che si terrà in Irlanda sul *fiscal compact*, così come il fatto che Hollande non sia lasciato solo nel suo difficile tentativo di scalfire la rigidità tedesca. Le elezioni in Germania, previste nell'autunno del 2013, sono troppo lontane. L'Europa potrebbe crollare prima. Per questo la sconfitta della Merkel e della sua politica va costruita da subito.

# Una spietata radiografia della crisi dell'Italia

Il Rapporto annuale 2012 dell'Istat sulla situazione del Paese ci restituisce un'immagine cruda dello stato dell'Italia. Ovviamente il rapporto non contiene giudizi politici, ma fornisce un'infinità di elementi precisi per sottoporre a critica le politiche del governo italiano e della *governance* europea. Le timide avvisaglie di ripresa affiorate nella prima parte del 2011 sono state rapidamente travolte nel corso dei mesi successivi. Le politiche messe in campo dal governo non hanno saputo porre alcun rimedio. Così, a partire dal terzo trimestre 2011, il prodotto ha ripreso a diminuire, il che ha portato con sé l'incremento della disoccupazione, soprattutto tra i giovani.

L'indebitamento delle pubbliche amministrazioni è sceso, determinando un buon avanzo primario, inferiore solo a quello della Germania, ma ciò non è bastato a rallentare la crescita del rapporto debito/Pil, giunto al 120,1%, a causa della diminuzione del denominatore. Per effetto di una dinamica retributiva in rallentamento (tra il 1993 e il 2011 le retribuzioni contrattuali sono rimaste immutate in termini reali), il reddito disponibile delle famiglie è diminuito per il quarto anno consecutivo. Siamo a livelli inferiori del 4% rispetto al 1992! Dal 2008 - anno in cui la crisi è sbarcata in Europa - la perdita di reddito è stata di 1.300 euro pro capite,

mentre il risparmio familiare si è ridotto dal 12,6% al 8,8%. Il Rapporto considera poi l'andamento dell'economia negli ultimi venti anni. Tra i diversi dati spiccano quelli che riguardano la precarietà e la flessibilità del rapporto di lavoro.

L'occupazione dipendente è cresciuta in venti anni del 13,8%, ma gli assunti a tempo determinato sono cresciuti del 48,4%. A questi vanno aggiunti i 2,1 milioni di Neet, cioè giovani che non hanno lavoro, né sono a scuola, né s'impegnano in percorsi formativi o di avviamento al lavoro. Vi è stato un incremento della occupazione femminile, ma nel segno della precarietà. Nel 2010 due terzi delle donne occupate a part-time avrebbero voluto esserlo a tempo pieno, mentre sei anni prima tale aspirazione era condivisa solo da un terzo. Tutti i mali di lungo periodo della situazione italiana, come l'elevata povertà e il differenziale fra Nord e Sud, risultano peggiorati, compresi i dati sull'ambiente. È aumentato enormemente, particolarmente al Sud, il 'consumo di suolo', ovvero la cementificazione e tutte le cattive forme di urbanizzazione. Le previsioni sono di un'ulteriore contrazione del Pil dell'1,5% per il 2012. Le misure assunte dal governo, compresa la costituzionalizzazione del pareggio di bilancio, non fanno che aggravare la situazione. Per rispettare il nuovo obbligo dovremmo realizzare un

avanzo primario (la differenza tra le entrate e le uscite su base annua al netto del pagamento degli interessi sul debito) pari all'8%, ovvero «un livello mai raggiunto nella storia italiana». Come dire: *mission impossible*. Se l'unica cosa che va bene sono le esportazioni in determinati settori legati al Made in Italy, va osservato che a differenza del passato queste attivano «una quota sempre minore di produzione nazionale». In altre parole una ripresa trainata dalle sole esportazioni è impossibile. Il tema del rilancio della domanda interna di consumi e di investimenti è dunque ineludibile. Ma quale tipo di ripresa? «Il Paese non sembra avere colto - dice il Rapporto - le opportunità offerte dalla trasformazione in atto verso l'economia della conoscenza, con conseguente perdita di efficienza di sistema». Quindi con il declino economico del nostro paese non c'entrano nulla né l'articolo 18, né il costo del lavoro. Serve una politica economica per un nuovo modello di sviluppo e non il rigore di bilancio, esemplificato dal *fiscal compact* che i parlamenti europei, fra cui il nostro, sono chiamati a ratificare entro la fine di giugno. Come dice il Rapporto «i beni comuni e i beni immateriali sono altrettanto, e forse più importanti di quelli materiali e individuali». Ma per tutelarli e produrli ci vuole non meno ma più spesa pubblica e meglio qualificata.

## Un Paese sempre più povero

La stima dell'incidenza della povertà relativa (la percentuale di famiglie povere sul totale) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al disotto del quale una famiglia viene definita povera: per una famiglia di due componenti la linea di povertà nel 2010 è risultata pari a 992,46 euro mensili. Negli ultimi 15 anni, la povertà relativa ha registrato una sostanziale stabilità, con una percentuale intorno al 10-11%. Si rilevano però anche elementi di cambiamento, solo in parte legati alle modifiche strutturali della popolazione. Il divario fra il Nord e il Sud del Paese è rimasto ampio (l'incidenza della povertà è pari, rispettivamente, al 4,9 per cento e al 23 per cento).

Nel 2010, il 67 per cento delle famiglie e il 68,2 per cento delle persone povere risiedono nel Mezzogiorno, dove si registra anche una maggiore gravità del disagio: 'l'intensità' della povertà raggiunge infatti il 21,5%, contro il 18,4 osservato nel Nord.

Particolarmente grave risulta la condizione delle famiglie residenti in Basilicata, Sicilia e Calabria dove, nel 2010, l'incidenza della povertà raggiunge i livelli più alti e dove il fenomeno riguarda più di una famiglia su quattro.

Nel corso degli anni è peggiorata la condizione delle famiglie più ampie: nel 2010, il 29,9 % di quelle con cinque e più componenti risulta in condizione di povertà relativa, con un incremento di più di sette punti percentuali rispetto al 1997. Le famiglie con tre o più minori mostrano un aumento dell'incidenza della povertà di quasi cinque punti percentuali, giungendo al 31,2% a livello nazionale e al 47,3% nel Mezzogiorno. Una incidenza di povertà superiore alla media riguarda anche le famiglie con due minori e quelle monogenitoriali con minori. Complessivamente sono 1.876.000 i minori che vivono in famiglie relativamente povere (il 18,2 per cento del totale): tra questi, 522mila hanno meno di 6 anni, 578mila hanno tra i 6 e i 10 anni e 775 mila oltre i 10

anni. Quasi il 70% dei minori poveri vive nel Mezzogiorno, per un totale di 1.266.000 bambini. La disponibilità di un reddito da lavoro in famiglia, nel corso degli anni, ha tutelato sempre meno la famiglia dal rischio di essere povera: in particolare, tra le famiglie povere con persona di riferimento tra i 35 e i 64 anni (fascia di età che dovrebbe essere caratterizzata da una sostanziale stabilità lavorativa) è diminuita la quota di quelle senza occupati ed è aumentata quella delle famiglie con un solo occupato e con due o più occupati. L'incidenza della povertà nel complesso delle famiglie con persona di riferimento tra i 35 e i 64 anni è pari a circa il 10 per cento ed è rimasta sostanzialmente stabile tra il 1997 e il 2010, con dinamiche diverse a seconda delle tipologie familiari e professionali dei percettori di reddito. Tra le famiglie con a capo un adulto e con almeno un occupato, l'incidenza della povertà è aumentata di quasi due punti percentuali tra i monogenitori e tra le coppie con figli.

# Al Parco Verde di Olmi dall'1 all'11 giugno la Festa provinciale dei circoli di Pistoia

**T**orna dall'1 all'11 giugno al Parco Verde di Olmi (Quarrata) la festa provinciale dei circoli di Pistoia.

Alla sua quinta edizione, l'iniziativa vede ampliare la partecipazione di soci tra i 115 circoli del comitato. Centrali rimangono le attività ristorative, gestite completamente con il volontariato, le quali svolgono la non secondaria funzione di unire i circoli e far conoscere tra loro le diverse realtà territoriali sul modello delle vecchie feste dell'Unità.

Oltre a queste, si svolgeranno concerti di musica dal vivo: di blues il 7, jazz il 10 e ovviamente di musica d'autore, ricordando con canzoni e poesie di Gaber e De André la difesa del territorio nella Giornata mon-

diale dell'ambiente (5 giugno).

In preparazione dell'evento, essendo i Beni Comuni il tema portante della festa, si svolgerà un mercato dei Gas della provincia di Pistoia il 3 mattina.

Verrà altresì presentata la Carta dei Principi dell'Arci il 9 pomeriggio, durante l'assemblea dei presidenti.

La festa sarà anche il momento migliore per tirare le somme di campagne e progetti: dall'incontro finale del progetto europeo E-scouts con giovani e anziani che hanno scambiato conoscenze tra loro, al torneo di giochi sani (in contrapposizione alle slot machine) che il 3 giugno pomeriggio vedrà la finale di calcio balilla.

Oltre alle squadre dei circoli che hanno affrontato le eliminatorie del torneo, ci saranno due squadre 'speciali': una del Mali e una della Nigeria con ragazzi richiedenti asilo che sono seguiti dall'Arci territoriale. I giovani immigrati la sera stessa suoneranno canzoni tipiche delle loro terre. Durante la festa ci sarà anche animazione per i più piccoli ed alcuni apicoltori di un progetto sociale di Arcisolidarietà spiegheranno a grandi e piccoli come produrre

miele (10 giugno).

Ci sarà una piccola rassegna cinematografica e due spettacoli di teatro (sabato 2 e 9). Con l'associazione Culturidea, dal 5 al 9 giugno, sarà ospitato un torneo di basket, con pranzo finale di raccolta fondi solidale per un centro didattico sportivo in Congo. Non mancherà ovviamente il momento della legalità democratica, durante il quale verrà presentato un video prodotto dal circolo tematico La Torre e verranno portate testimonianze dai campi di lavoro.

Si chiuderà la festa l'11 giugno con la premiazione del concorso La pizza più bona: i circoli si divideranno la gestione della pizzeria lungo le serate facendo il loro meglio con sana competizione, gli avventori potranno votare la pizza preferita scegliendo chi vincerà pale da forno, sacchi di farina e passata della cooperativa Lavoro e non solo.

I circoli si sentono così più motivati ad essere parte dell'Arci, consentendo al comitato di affrontare un nuovo progetto: ristrutturare il tetto con pannelli fotovoltaici. I lavori sono appena avviati.

**Info:** [www.arcipistoia.tv](http://www.arcipistoia.tv)

notizieflash

## MASSA

Al circolo La Casamatta il 1 giugno alle 18.30 l'incontro dibattito *A cento passi dalla verità. La funzione delle Radio Indipendenti nella lotta alla mafia, al fascismo, al razzismo.*

## Notizie Brevi

### Razzisti per legge

MESSINA - Al circolo Thomas Sankara il 1 giugno alle 18.30 sarà presentato il libro *Razzisti per legge: l'Italia che discrimina*. L'autrice Clelia Bartoli racconta «il razzismo istituzionale, quel complesso di norme e politiche che tracciano una linea che divide la popolazione tra chi ha diritti e chi possiede solo incerte e revocabili concessioni, tra chi ha occasioni per migliorarsi e chi è confinato in spazi e contesti abbruttenti».

L'autrice ne discute insieme a Carmen Cordaro, Segue aperitivo.  
**Info:** [arcisankara.blogspot.com](http://arcisankara.blogspot.com)

### Shakespeare a Rebibbia

AMELIA (TR) - Il circolo Oltre il visibile promuove, presso il cinema Perla, l'iniziativa *Shakespeare a Rebibbia. Quando l'arte del teatro si fa (grande) cinema*, in programma il 30 maggio a partire dalle 20. La serata è l'occasione per proiettare *Cesare non deve morire* dei fratelli Taviani, vincitore dell'Orso d'oro al Festival di Berlino 2012 e come miglior film e miglior regia ai David di Donatello 2012. Interviene Fabio Cavalli, referente artistico del progetto del teatro nel carcere di Rebibbia, a

Roma, sezione Alta Sicurezza, che è presente nel film come il regista dei detenuti. Modera il dibattito Maurizio Annesi.  
**Info:** [www.oltreilvisibile.it](http://www.oltreilvisibile.it)

### Cittadini del mondo

FONDI (LT) - Una mostra sui migranti e i loro paesi che nasce all'interno del progetto *Cittadini del mondo*, realizzato dall'Arci Murales. Un viaggio 'da fermi', che nasce dall'obiettivo di diffondere un'informazione puntuale sulla realtà dell'immigrazione e di promuovere una maggiore conoscenza dei vari paesi, dall'ambiente alle situazioni sociali e alla cultura, da cui provengono gli immigrati presenti in Italia e in particolare a Latina e nella provincia. La mostra sarà esposta fino al 30 maggio presso la scuola media Garibaldi, visitabile la mattina da studenti e docenti e dalle 15 alle 18 dai cittadini.  
**Info:** [associazione@murales.fondi.it](mailto:associazione@murales.fondi.it)

### Nuovo circolo a Torino

TORINO - Nel cuore multiculturale di Torino, a due passi da Porta Palazzo e dal Quadrilatero Romano, apre No.à. - Gioia e Rivoluzione, un nuovo spazio in

cui tutti i soci Arci potranno trovare buon cibo, eventi, proposte culturali all'insegna della pace e della nonviolenza, in 300 metri quadrati di spazi espositivi, teatrali e ricreativi. Un'idea e una scommessa, nata dall'amicizia e dalla condivisione di valori chiari: non discriminazione, solidarietà, pari opportunità e diritti. Una risposta a chi cerca nuovi modelli aggregativi, che mettano l'essere umano come valore centrale, e non l'interesse di alcuni a scapito di altri. Appuntamento il 2 giugno alle 18 in corso Regina Margherita 154.  
**Info:** [nonviolenzattiva@gmail.com](mailto:nonviolenzattiva@gmail.com)

### Quattro autori per 'Presente'

ORTIGIA (SR) - Al Biblos Café il 31 maggio alle 19 sarà presentato il libro *Presente*. Quattro scrittori (Andrea Bajani, Michela Murgia, Paolo Nori e Giorgio Vasta) alle prese con un gioco serissimo: passandosi il testimone della nostra tragicomica esistenza nazionale, e intrecciandola al loro privato, danno vita a un impasto unico, un diario a stoffa che racconta gli aspetti più impensati di quello che chiamiamo 'presente'. Un mese dopo l'altro si compone il disegno collettivo di un tempo intimo e civi-

le. L'iniziativa, promossa da Arci Siracusa, vede la partecipazione di Andrea Bajani. Introduce Daniele Zito.

**Info:** [siracusa@arci.it](mailto:siracusa@arci.it)

### Incontro con Pati Luceri

SAVA (TA) - Il circolo Arci Calipso promuove, il 1 giugno alle 18.30 presso la sala Amphipolis, l'incontro con l'autore Pati Luceri e la presentazione del suo libro *Storie di uomini e di donne che con il loro sacrificio hanno liberato l'Italia*. Il lavoro dell'autore è una minuziosa raccolta dei nomi dei partigiani nati nelle province di Brindisi, Taranto e Lecce.

**Info:** [arcicalipso@gmail.com](mailto:arcicalipso@gmail.com)

### Chi nasce qui è di qui

ROMA - Il 31 maggio dalle 17 in piazza San Silvestro l'iniziativa *Chi nasce qui è di qui*, manifestazione per il diritto alla cittadinanza, promossa da David Sassoli e Graziano Delrio in collaborazione con la campagna L'Italia sono anch'io. Ci saranno musica e interventi dal palco, tra gli altri di Simone Cristicchi, Orchestraccia, Sandro Joyeux, Amir, Emilio Stella.

**Info:** [www.litaliasonoanchio.it](http://www.litaliasonoanchio.it)

# La residenza per anziani con disagio psichico nella polisportiva Sacca di Modena

**A** Modena un esempio pratico di come superare le barriere dell'emarginazione grazie alla collaborazione di diversi soggetti sul territorio. Il 19 maggio è stata inaugurata una nuova residenza per anziani con disagio psichico costruita all'interno della Polisportiva Sacca di Modena. Una struttura che per le sue caratteristiche è unica a livello nazionale: non è la classica residenza sanitaria per pazienti psichiatrici, ma una vera e propria casa che offre agli ospiti la possibilità di vivere in un luogo aperto, accogliente e con molte opportunità di socializzazione. Alla realizzazione del progetto hanno infatti collaborato la cooperativa Aliante che ha costruito la residenza e la gestisce, la Polisportiva Sacca affiliata ad Arci Modena, il Comune di Modena, il Dipartimento di salute mentale dell'azienda sanitaria, la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena che ha finanziato l'intervento con un milione di euro. La residenza ospita già sette anziani con disagio psichico, persone che provengono da un lungo percorso di ricovero, alle quali viene adesso data la

possibilità di abitare in un luogo che è allo stesso tempo protetto e aperto alle possibilità di socializzazione con la comunità locale. La gestione è affidata a personale specializzato: c'è una coordinatrice esperta in attività assistenziali, tecnici della riabilitazione psichiatrica e operatori socio sanitari. L'abitazione si trova all'interno dell'area della Polisportiva Sacca, ha un unico piano, è priva di barriere architettoniche ed è in grado di accogliere fino a 12 persone: è costruita seguendo canoni di ecocompatibilità e risparmio energetico. Ha una superficie di circa 450 metri quadrati ed è circondata da oltre 800 metri quadrati di area verde che permettono la vita all'aria aperta. Una soluzione abitativa che consente agli ospiti di partecipare a occasioni di socializzazione, senza doversi allontanare troppo da 'casa' e senza dover necessariamente essere accompagnati dall'operatore. Il progetto residenziale nasce dalla necessità di far fronte alle nuove esigenze delle persone accolte in seguito alla chiusura dell'ospedale psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia nel

1998. All'epoca la cooperativa Aliante, in accordo con l'azienda, ha gestito l'accoglienza di questi pazienti in un contesto residenziale urbano. Venne scelta una collocazione nel centro di Modena per agevolare l'interazione delle persone con il territorio e favorire gli spostamenti autonomi. Con il trascorrere degli anni le autonomie di questi ospiti sono drasticamente calate a causa dell'avanzamento dell'età. La centralità della zona abitativa si è trasformata da risorsa in vincolo: le strade molto trafficate hanno ben presto costretto gli operatori ad accompagnare sempre di più e ovunque gli ospiti nei loro spostamenti, esponendoli così nuovamente a un rischio ulteriore di isolamento e riduzione delle loro autonomie di spostamento. Si è allora pensato alla possibilità di creare una situazione abitativa più funzionale a persone con autonomie personali e sociali ridotte, ma pur sempre un luogo 'non istituzionale' e possibilmente comodo a occasioni di socializzazione per ridurre il rischio di emarginazione.

**Info:** [iorio@arci.it](mailto:iorio@arci.it)

## 'Timira. Romanzo meticcio' a Viterbo

Mercoledì 30 maggio alle ore 21:30, presso il Biancovolta, Arci Solidarietà Viterbo e Arci Viterbo presentano *Timira. Romanzo meticcio*, il nuovo lavoro di Wu Ming 2 e di Antar Mohamed.

Un romanzo meticcio scritto anche perché nel 2012 l'Italia - che magari ancora non lo sa o non vuole riconoscersi tale - è un Paese meticcio. Dai primordi del fascismo alla fine della Guerra Fredda, settant'anni di storia visti con gli occhi di un'italiana dalla pelle scura. Donna appassionata e libera, nata nel 1925 a Mogadiscio in Somalia, Timira è una figura nascosta e leggendaria, uno scrigno di storie intrecciate tra Europa ed Africa, che questo libro per la prima volta disseppellisce. Il romanzo stesso è di fatto uno scrigno di storie. Uno scrigno che dobbiamo semplicemente aprire per capire che l'Italia è meticciosa da sempre, non solo da oggi.

La presentazione, che avviene nell'ambito del *Maggio dei Libri*, è organizzata all'interno della giornata del tesseramento di Arci Solidarietà Viterbo. L'ingresso è libero con tessera Arci. Partecipano gli autori.

**Info:** [www.arciviterbo.blogspot.com](http://www.arciviterbo.blogspot.com)

## Sisma, tutti vogliono il parmigiano 'terremotato'

Gara di solidarietà per vendere i 12 milioni di chili di forme di parmigiano reggiano - danneggiate ma commestibili - recuperate dopo i crolli dei magazzini di stagionatura distrutti dal terremoto. Le aziende casearie delle zone colpite dal sisma hanno infatti messo in vendita al prezzo di realizzazione il parmigiano danneggiato, già stagionato e controllato dal Consorzio di Tutela. L'iniziativa, sostenuta da Arci Modena e Filiera Corta, ha visto nel giro di pochi giorni raggiungere quota 9000 email di richiesta, oltre che innumerevoli telefonate. Per questo, come precisa Arci Modena, «chiediamo di rallentare gli ordini e di spedir-

ci le ordinazioni a partire dal 7 giugno, non c'è molta fretta. l'azienda ci ha fatto sapere che la distribuzione può avvenire entro 20-30 giorni senza che il formaggio abbia dei problemi». Le richieste di prenotazione possono essere fatte in due modi: inviando una mail a [filieracorta@arci.it](mailto:filieracorta@arci.it) per le richieste di singole persone o famiglie; contattando direttamente l'azienda biologica Casumaro il cui personale si trova ora al Caseificio Sociale La Cappelletta a San Possidonio per le richieste di gruppi di persone provenienti da aziende, enti o associazioni.

**Info:** [www.arcimodena.org](http://www.arcimodena.org)

## Testimonianze e fiaccolata di solidarietà

Testimonianze e una fiaccolata di solidarietà durante la serata organizzata all'interno della Festa dell'Arci Bugiani, il 22 maggio dal circolo Pio La Torre di Serravalle Pistoiese. Dopo un'apericena con i prodotti provenienti dai terreni confiscati, un video e riflessioni sulla strage di Brindisi e le testimonianze di due ragazzi del servizio civile che hanno partecipato alla Carovana antimafie 2012, la serata è proseguita con una

fiaccolata di solidarietà che ha attraversato le vie cittadine. Il corteo, toccando luoghi significativi della città, ha raggiunto la fortezza Santa Barbara (dove furono fucilati 4 partigiani) per poi terminare in Piazza Duomo, sede del Comune. All'arrivo un microfono aperto ha raccolto pensieri, testimonianze, emozioni dei presenti, dolore e sgomento per l'attacco alla scuola e alla democrazia.

**Info:** [info@circololatorre.pt.it](mailto:info@circololatorre.pt.it)

# Caro Governo, è l'ora del sociale! La rete 'Cresce il welfare, cresce l'Italia' scrive a Monti

La spesa sociale non è uno spreco, ma un investimento nel capitale umano del Paese e un contributo fondamentale per la crescita. Questo il cuore del messaggio che le 35 organizzazioni che fanno parte della Rete 'Cresce il welfare, cresce l'Italia' inviano a Monti, con una lettera i cui contenuti sono stati illustrati in un convegno svolto a Firenze sabato scorso nell'ambito di Terra Futura.

«Le conseguenze dei continui tagli al welfare - si legge nella lettera - si sono avvertiti già lo scorso anno, ma oggi gli effetti si stanno rivelando disastrosi, con la disoccupazione che aumenta e l'area della povertà e del disagio sociale che si estende a settori sociali sempre più ampi. In questa drammatica situazione, gli enti locali non sono in grado di potenziare le politiche sociali, anzi, a causa dei tagli ai trasferimenti, si trovano costretti a ridurre i servizi o ad aumentare le quote di compartecipazione richieste alle famiglie. Esattamente il contrario di quanto sarebbe necessario a causa della crisi economica che, lungi dall'essere superata, rende sempre più difficile la vita delle persone».

Il governo in carica, denunciano le organiz-

zazioni, ha «continuato a produrre misure disorganiche e inefficaci, rinunciando a definire un quadro strategico di intervento che avesse come base la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali». Col risultato che oggi «si sta vivendo una situazione paradossale che non si era mai verificata: al pesante aumento delle tasse corrisponde una diminuzione dei servizi e delle tutele». Le conseguenze gravano innanzitutto sui più deboli, ma è il Paese nel suo complesso a pagare il prezzo di queste scelte, che rivelano il non riconoscimento del peso economico, occupazionale, relazionale, incluso delle politiche sociali, il cui sviluppo deve invece rientrare a pieno titolo tra gli interventi finalizzati alla ripresa economica. La rete chiede quindi una decisa inversione di tendenza rispetto al passato. Servono in primo luogo atti concreti che definiscano i Livelli essenziali delle prestazioni sociali, atto propedeutico alla definizione dei costi standard, scelta cardine per un equo federalismo fiscale e, in prospettiva, per il superamento delle differenze tra i servizi offerti nel centro-nord e nel mezzogiorno.

Coerentemente con questa impostazione, la

scelta principale deve essere il rifinanziamento del Fondo nazionale delle politiche sociali, recuperando tutti i tagli della quota destinata alle Regioni e destinando 1000 milioni di euro alle politiche territoriali.

All'interno di questo quadro generale, vanno ovviamente fissate alcune aree di intervento prioritarie: il sostegno alle persone non autosufficienti, la lotta alla povertà, le politiche per l'infanzia. Le risorse per finanziare gli investimenti nel sociale, si legge nella lettera, vanno reperite destinando al settore una parte dei proventi derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, da una maggiore integrazione tra sociale e sanitario, dalla diminuzione delle spese militari, da misure fiscali sui redditi alti e sui grandi patrimoni.

Infine, gli scriventi chiedono che scelte importanti di investimento per la promozione sociale vengano inserite nel Def, recuperando i ritardi accumulati sin qui.

## La magnifica ossessione

### A Napoli la presentazione di Media Education

Il volume *Media Education - esperienze di promozione della cultura cinematografica nella scuola italiana* edito dall'Ucca, sarà presentato a Napoli, nel prestigioso Istituto Italiano di Studi Filosofici, giovedì 31 maggio alle 16,30.

Dopo un breve saluto di Annamaria Calmieri, assessore alla Scuola e all'Istruzione del Comune di Napoli, e della presidente nazionale dell'Ucca, Greta Barbolini, intervengono Valerio Caprara, presidente della Film Commission Regione Campania, Leonardo Di Costanzo, regista del film *A scuola*, Diana Salzano, docente di teoria e tecniche della comunicazione di massa presso l'Università di Salerno. La moderatrice sarà Maria Filippone, dirigente scolastico ITIS 'M. Curie' di Napoli. Saranno presenti i curatori del volume, rispettivamente Antonella Di Nocera - allora presidente del circolo Arci Movie, una coraggiosa associazione nata nel cuore di Ponticelli, oggi assessore alla Cultura del Comune di Napoli - e Roberto D'Avascio, responsabile cinema di Arci Movie, che ha coordinato con tenacia il lavoro di redazione del volume.

Il volume comprende, sotto forma di saggi, le

conferenze tenute da importanti studiosi e operatori culturali nel campo della 'media education' e le interviste con giovani registi italiani che sono particolarmente emersi per la loro produzione documentaristica sulla scuola italiana e sulla dinamica tra i nuovi linguaggi dell'immagine e la formazione degli studenti, segnalando il forte ritardo che il nostro paese registra in questo ambito culturale. Un strumento utile per favorire una riflessione, per affrontare il rapporto con il mondo della scuola, oggi strategico al fine di formare il pubblico del domani che vorremo più critico e interattivo possibile.

### Una rete europea in crescita!

L'edizione 2012 di *Young and Innocent* - realizzato dalla webzine 'Effettonotte on line' - si contraddistingue per la rete di partner europei che lo staff è riuscito a creare e che continua ad alimentare con nuovi contatti. Con grande orgoglio sono presenti i collaboratori stranieri che, insieme a Cineuropa e Fipresci, stanno contribuendo fortemente alla promozione di *Young and Innocent* in tutto il continente: la Romania con la rivista *BE Where!*, la Danimarca con la rivista on line di cinema *16:9* e Roehampton University, che rappresenta il Regno Unito.



www.ucca.it / ucca@arci.it



#### Hanno collaborato a questo numero

Anna Bucca, Luca Faenzi, Alfonso Gianni, Michela Iorio, Manuela Longo, Walter Massa, Antonio Mazzeo, Flavio Mongelli, Grazia Moschetti, Maurizio Pascucci, Paola Scarnati, Vincenzo Scudiere, Federico Tasselli, Franco Uda, Andrej Vescovi

#### In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

#### Direttore responsabile

Emanuele Patti

#### Direttore editoriale

Paolo Beni

#### Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

#### Progetto grafico

Sectio - Roma  
Cristina Addonizio

#### Editore

Associazione Arci

#### Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

#### Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons  
Attribuzione - Non commerciale -  
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>